

Tempi lunghi e trattative, tornare ai collegi non è facile

**IL SISTEMA IN VIGORE
NEL '94, '96 E 2001
HA QUALCHE DIFETTO
MA CONSENTE
AGLI ELETTORI DI
SCEGLIERE GLI ELETTI**

**DEM E LEGA FAVOREVOLI
PERCHÉ HANNO
CANDIDATI LEGATI
AL TERRITORIO
FORZA ITALIA TENDE
AL PROPORZIONALE**

IL FOCUS

ROMA Si fa presto a dire Mattarellum ma arrivarci non sarà per niente semplice. Perché? La ragione è chiara: quella legge non è priva di debolezze, anche serie. Gli italiani l'hanno usata per le politiche del 1994, 1996 e 2001 e nonostante il suo carattere maggioritario ha determinato la nascita di coalizioni fra i partiti (anche piccoli e piccolissimi) che non sempre hanno retto la prova del governo. Non solo. Nel '94 - quando si presentarono tre poli fra destra (Berlusconi), centro (Segni) e sinistra (Occhetto) - portò in dono due maggioranze diverse fra Camera e Senato.

Evidente il pregio del Mattarellum: il 75% dei seggi erano assegnati al candidato più votato in ognuno dei circa 470 collegi di circa 130.000 abitanti nei quali era suddivisa l'Italia. Insomma: con il Mattarellum i cittadini sceglievano quasi tutti i loro rappresentanti anche se va sottolineato che - in barba alla retorica sui "nominati" - esistevano (ed esistono) un certo numero di collegi "sicuri" dove venivano paracadutati candidati di sinistra o di destra da eleggere a prescindere. Per definire

i collegi occorre tempo e l'intervento di esperti superpartes che in Italia sono merce rara. Anche perché i poli politici, un po' come nel '94, ora sono tre.

E che dicono i 5Stelle? Per il momento non è chiarissima la distribuzione geografica dei loro elettori mentre ogni giorno che passa emerge la debolezza di molti candidati pentastellati il che spiega, almeno in parte, come mai il Mattarellum sia tornato a piacere al Pd e anche alla Lega ovvero a partiti che dispongono di personale politico legato al territorio.

LA SCELTA

Il Mattarellum piace meno a Forza Italia che punta sul proporzionale per presentarsi da sola e poi spendere i propri deputati in accordi post-elezioni.

Ma torniamo al vecchio Mattarellum. Non tutti i deputati venivano scelti dagli elettori perché una quota dei parlamentari, il 25% pari a circa 160 deputati, era determinata dal proporzionale e veniva assegnato sulla base di liste bloccate alla Camera e, su base regionale, ai senatori primi non eletti della quota

maggioritaria. A complicare le cose c'era una soglia di sbarramento del 4% (alla Camera) e un complesso sistema di conteggio (noto come scorporo) che doveva favorire i partiti più piccoli ma che, all'italiana, fu subito aggirato presentando liste civette.

Come si vede il Mattarellum è un maggioritario con molti freni. Ora che il No referendario ha rilanciato il proporzionale è difficile credere che possa tornare in versione integrale. Gli addetti ai lavori stanno già lavorando ad un Mattarellum stilizzato con quota maggioritaria fra il 50 e il 60% (fra 309 e 370 deputati oltre ai 12 della circoscrizione estera) e il resto proporzionale. Per questi ultimi seggi (fra 248 e 309 deputati) potrebbe scattare un premio di governabilità al partito più votato pari al 15%, ovvero a una quarantina di seggi.

Questo meccanismo potrebbe piacere un po' a tutti i partiti perché la quota proporzionale garantisce rappresentanza mentre quella maggioritaria, per via dei collegi uninominali, stringe il rapporto fra eletti e popolo. Ma dal dire al fare...

Diodato Pirone

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'aula di Montecitorio

(foto ANSA)

